CAMERA DEI DEPUTATI N. 2724

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato BERTOLI

Istituzione del Consiglio nazionale della dirigenza

Presentata il 27 maggio 1993

ONOREVOLI COLLEGHI! — Nella pubblica amministrazione la distinzione tra indirizzo politico e gestione amministrativa costituisce un cardine della riforma avviata con l'articolo 2 della legge-delega 23 ottobre 1992, n. 421, ferma restando l'esigenza di garantire ai cittadini l'unità funzionale della stessa pubblica amministrazione per un ordinato svolgersi dell'attività amministrativa, intesa come servizio alla collettività.

Proprio perché i cittadini possano veramente riconoscersi negli scopi dell'attuale riforma (tendenti ad una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, per il perseguimento delle sue finalità istituzionali), e perché sia sempre trasparente l'individuazione di centri operativi e di responsabilità (anche per esigenze di chiarezza sistematica e interpretativa che consentano l'applicazione univoca della nuova normativa), viene presentata all'esame del Parlamento questa proposta

di legge, concernente l'istituzione di un organo di garanzia per chi ha una rilevante responsabilità nella gestione amministrativa, ossia il personale di vertice della pubblica amministrazione, dirigenti e direttivi. Tale organo è definito « Consiglio nazionale della dirigenza ».

La presente proposta è costituita da un articolo unico.

Il comma 1 determina la costituzione del Consiglio: è presieduto dal Presidente della Repubblica (si potrebbe peraltro prevedere una norma che consenta la delega dei compiti di presidenza ad un vice presidente eletto in seno al Consiglio nazionale stesso), ed è composto dai segretari generali delle amministrazioni dello Stato (ove esistenti) e da sei membri (tre effettivi e tre supplenti) eletti in ragione di due per ogni categoria rappresentata: dirigenti generali (esclusi quelli con funzioni di segretario generale), dirigenti, funzionari direttivi e del ruolo ad esaurimento.

I commi 2 e 3 prevedono che il comitato di presidenza del Consiglio nazionale della dirigenza sia costituito dal vice presidente del Consiglio nazionale stesso, che lo presiede, e da altri due membri, tutti e tre eletti dal Consiglio.

Il comma 4 prevede che, su proposta del comitato di presidenza, il Presidente del Consiglio nazionale nomini all'inizio di ogni biennio, per ciascuna amministrazione:

a) la commissione per le assunzioni e le procedure selettive per l'accesso alla dirigenza;

b) la commissione disciplinare;

c) la commissione di valutazione annuale;

d) la commissione per le assegnazioni di sede ed i trasferimenti;

e) la commissione per gli scorrimenti economici.

Presso il Consiglio (comma 5) è istituita una segreteria, diretta da un dirigente coordinatore e distinta in tante divisioni — dirette da altrettanti dirigenti — quante sono le amministrazioni rappresentate, ciascuna suddivisa in tante sezioni quante sono le commissioni di cui al comma 4. A ciascuna sezione è preposto un dirigente ed è assegnato personale delle varie qualifiche funzionali, per l'espletamento delle attribuzioni di concetto e d'ordine.

Il comma 6 determina le competenze del Consiglio nazionale della dirigenza, tutte rivolte a garantire qualificazione professionale, imparzialità di comportamento delle funzioni direttive della pubblica amministrazione, rigosità dei giudizi sullo svolgimento dei compiti dei singoli funzionari.

In particolare, è previsto che il Consiglio decida:

a) l'assunzione dei funzionari della carriera direttiva, su proposta della Scuola superiore della pubblica amministrazione ed al termine dei relativi corsi-concorsi di qualificazione;

b) l'attribuzione dei giudizi complessivi annuali per i funzionari della carriera direttiva, su proposta dei dirigenti centrali per quelli addetti all'amministrazione centrale e dei dirigenti periferici per quelli addetti agli uffici periferici;

c) i pareri per il conferimento degli incarichi di segretario generale e di dirigente generale;

d) le assegnazioni di sede ed i trasferimenti dei funzionari della carriera direttiva;

e) i provvedimenti amministrativi e disciplinari;

f) la designazione di cinque propri rappresentanti presso l'Agenzia per le relazioni sindacali di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

g) la designazione di cinque propri rappresentanti in seno al comitato direttivo e al comitato didattico della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

h) la nomina dei due membri del proprio comitato di presidenza, su proposta del presidente dello stesso comitato, di cui al comma 3.

La seduta plenaria del Consiglio nazionale, con la partecipazione di tutti i membri di cui al comma 1, è prevista dal comma 7 per la determinazione dei criteri generali cui dovranno attenersi le commissioni, e per la deliberazione dei provvedimenti dalle stesse istruiti.

Il comma 8 prevede l'intervento del ministro — o di un suo delegato — e dei funzionari interessati, con facoltà di presentare memorie e documenti, alle sedute di ciascuna commissione.

I commi 9 e 10 prevedono la forma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, in conformità delle deliberazioni del Consiglio nazionale, per tutti i provvedimenti riguardanti funzionari della carriera direttiva. Contro di esso è prevista la possibilità di ricorso al tribunale amministrativo regionale territorialmente competente ai sensi della legge 6 dicembre 1971, n. 1034.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. È istituito il Consiglio nazionale della dirigenza, di seguito denominato « Consiglio », presieduto dal Presidente della Repubblica e composto dai segretari generali delle amministrazioni dello Stato in cui sia prevista la figura del segretario generale, e da sei membri per ciascuna amministrazione, eletti in numero di due per ogni categoria rappresentata tra le seguenti:

a) dirigenti generali, esclusi quelli con funzioni di segretario generale;

b) dirigenti;

c) funzionari direttivi e del ruolo ad esaurimento.

2. Il Consiglio elegge un vicepresidente tra i segretari generali.

3. In seno al Consiglio è costituito un comitato di presidenza, che promuove le attività e l'attuazione delle deliberazioni del Consiglio, costituito dal vicepresidente del Consiglio, che lo presiede, e da due segretari generali.

4. Su proposta del comitato di presidenza il presidente del Consiglio nomina, all'inizio di ogni biennio e per ciascuna amministrazione:

a) la commissione per le assunzioni e le selezioni per l'accesso alla qualifica di dirigente;

b) la commissione disciplinare;

c) la commissione di valutazione annuale;

d) la commissione per le assegnazioni di sede ed i trasferimenti;

e) la commissione per gli scorrimenti economici.

5. Presso il Consiglio è istituita una segreteria, diretta da un dirigente coordinatore ed articolata in divisioni, dirette da altrettanti dirigenti, in numero pari alle amministrazioni rappresentate; ciascuna divisione è suddivisa, di regola, in tante sezioni quante sono le commissioni di cui al comma 4. Ad ogni sezione è preposto un dirigente ed è assegnato personale delle varie qualifiche funzionali per l'espletamento delle attribuzioni di concetto e d'ordine.

6. Spetta al Consiglio deliberare:

a) l'assunzione dei funzionari della carriera direttiva, che hanno frequentato i relativi corsi su proposta della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

b) l'attribuzione dei giudizi complessivi annuali per i funzionari della carriera direttiva, su proposta dei dirigenti centrali per quelli addetti all'amministrazione centrale e dei dirigenti periferici per quelli addetti agli uffici periferici;

c) i pareri per il conferimento degli incarichi di segretario generale e di dirigente generale;

d) le assegnazioni di sede ed i trasferimenti dei funzionari;

e) i provvedimenti amministrativi e disciplinari;

f) la designazione di cinque rappresentanti presso l'Agenzia per le relazioni sindacali di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

g) la designazione di cinque rappresentanti in seno al comitato direttivo e al comitato didattico della Scuola superiore della pubblica amministrazione;

h) la nomina dei due membri del comitato di presidenza di cui al comma 3, su proposta del presidente dello stesso comitato.

7. Il Consiglio si riunisce in seduta plenaria, con la partecipazione di tutti i membri di cui al comma 1, per determinare i criteri generali cui devono attenersi

le commissioni e per deliberare sui provvedimenti istruiti dalle commissioni stesse.

8. Alle sedute di ciascuna commissione di cui al comma 4 possono intervenire il Ministro, o un suo delegato, ed i funzionari interessati, con facoltà di presentare memorie e documenti.

9. Tutti i provvedimenti riguardanti i funzionari della carriera direttiva sono adottati, in conformità con le deliberazioni del Consiglio, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

10. Contro i provvedimenti di cui al comma 9 è ammesso ricorso al tribunale amministrativo regionale territorialmente competente, ai sensi dell'articolo 3 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034.